

JUNTA DELEGADA
DEL
TESORO ARTÍSTICO

Libros depositados en la
Biblioteca Nacional

Procedencia

F Madrazo

N.º de la procedencia

VITA
DI RAFFAELLE DA VRBINO

DISEGNATA DA G. RIEPENHAUSEN

IN XIII. TAVOLE



ROMA MDCCCXXXI.

Had 1926

63981

P R E F A Z I O N E

Le arti del disegno furono sempre utilissime non al solo splendore delle città ma più anche alla civile sapienza, qualvolta, lasciando star le poetiche bizzarrie, intesero a figurare gli atti più chiari di chi ha potuto con la virtù o con l'ingegno stendersi oltre i limiti della vita. E' giusto il rendere questo merito d'immortalità al valore degli estinti, è caro ai posteri il contemplare e vedere quasi in presenza gli avvenimenti loro; è un piacere non sterile il ricercare in quelli il favore o la inimicizia della fortuna, e com'essa, o inalzando o calcando, sproni talora ed incalzi i sovrani intelletti nelle più alte vie della gloria. Ora se ad uomo di questo mondo è dovuta la riverenza dei tardi secoli, niuno più la richiede che Raffaello Santi da Urbino, cui vale tanto il sol nome quanto ad ogni altro una storia. La vita di lui narrataci dal Vasari è materia da trarne molti e piacevoli componimenti, pognamo che si cominci dalla più tenera infanzia, fino al compassionevole e troppo immaturo termine de' suoi giorni. In memoria dunque di quello spirito più che umano, accogliete, o amatori tutti dell'arte, queste dodici tavole che ad onore di lui ho composte.

E se punto vi gode l'animo ritrovandovi in quelle, e quasi conversando con Raffaello, non vi rincresca di ricordare con esso lui il suo fervido ammiratore Giovanni Riepenhausen.

Spiegazione de' Soggetti estratti dal Vasari ec.

N. III.

In ultimo, conoscendo questo buono e amorevole padre, che poco poteva appresso di se acquistare il figliuolo, si dispose di porlo con Pietro Perugino, il quale, secondo che gli veniva detto, teneva in quel tempo fra i pittori il primo luogo. Perchè andato a Perugia, non vi trovando Pietro, si mise, per più comodamente poterlo aspettare, a lavorare in San Francesco alcune cose. Ma tornato Pietro da Roma, Giovanni, che persona costumata era, e gentile, fece seco amicizia, e quando tempo gli parve, col più acconcio modo, che seppe, gli disse il desiderio suo. E così Pietro, ch'era cortese molto, e amator de' belli ingegni, accettò Raffaello; onde Giovanni andatosene tutto lieto a Urbino, e preso il putto, non senza molte lagrime della madre, che teneramente l'amava, lo menò a Perugia.

N. IV.

Il Padre lo consegna per scolare a Pietro Perugino, il quale avendo veduto la maniera del disegnare di Raffaello, e le belle maniere, e costumi, ne fe' quel giudizio, che poi il tempo dimostrò verissimo con gli effetti.

Nacque Raffaello in Urbino l'anno 1483 in Venerdì Santo a ore tre di notte, d'un Giovanni de' Santis, pittore non molto eccellente, ma sibbene uomo di buon ingegno, e atto a indrizzare i figliuoli per quella buona via che a lui, per mala fortuna sua, non era stata mostra nella sua gioventù. E perchè sapeva Giovanni, quanto importi allevare i figliuoli non con il latte delle balie, ma delle proprie madri; nato che gli fu Raffaello, al quale così pose nome al battesimo con buon augurio, volle, non avendo altri figliuoli, come non ebbe anco poi, che la propria madre lo allattasse, e che piuttosto ne' teneri anni apparasse in casa i costumi paterni, che per le case de' villani, e plebei uomini men gentili, o rozzi costumi, e creanze.

N. I.

Cresciuto che fu, cominciò a esercitarlo nella pittura, vedendolo a cotal arte molto inclinato, e di bellissimo ingegno: onde non passarono molti anni, che Raffaello, ancor fanciullo, gli fu di grande aiuto in molte opere; che Giovanni fece nello stato d'Urbino.

N. V.

Essendo in Siena da alcuni pittori con grandissime lodi celebrato il cartone, che Leonardo da Vinci aveva fatto nella sala del Papa in Fiorenza, d'un gruppo di cavalli bellissimo, per farlo nella sala del palazzo, e similmente alcuni nudi fatti a concorrenza di Leonardo da Michelangelo Bonarotti, molto migliori; venne in tanto desiderio Raffaello, per l'amore, che portò sempre all'eccellenza dell'arte, che messo da parte l'opera della libreria del Duomo di Siena, e ogni utile, e comodo suo, se ne venne in Fiorenza. Dove arrivato, perchè non gli piacque meno la Città, che quelle opere, le quali gli parvero divine, deliberò d'abitare in essa per alcun tempo.

N. VI.

Ebbe oltre gli altri, mentre stette Raffaello in Fiorenza, stretta dimestichezza con fra Bartolomeo di S. Marco, piacendogli molto, e cercando assai d'imitare il suo colorire; e all'incontro insegnò a quel buon padre i modi della prospettiva, alla quale non aveva il Frate atteso insino a quel tempo.

N. VII.

Bramante Lazzari da Urbino, essendo a' servigi di Giulio II. per un poco di parentela, che aveva con Raffaello, e per essere d'un paese medesimo, gli scrisse, che aveva operato col Papa, il quale aveva fatto fare certe stanze, ch'egli potrebbe in quelle mostrare il valore suo. Piacque il partito a Raffaello, perchè lasciate le opere di Fiorenza, si trasferì a Roma. Laonde nella sua arrivata, fu da Papa Giulio ricevuto con molte carezze.

N. VIII.

Richiesto dal Conte B. Castiglioni donde traesse le divine sue immagini, gli rispose Raffaello per lettera: *mi servo di certa idea che mi viene alla mente.* Da ciò avviene il figurarsi che componendo egli la Madonna di S. Sisto stia alquanto sopra di se, e raccolto nella sua angelica fantasia o salga a veder N. Donna sopra le stelle, o quasi discesa a lui la contempli.

N. IX.

Fatto Raffaello dal Papa Leone X nell'anno 1514 Architetto di S. Pietro, mostra a questo suo gran protettore la pianta da lui immaginata per detta Chiesa, insieme al suo modello del Giona da eseguirsi per la Cappella di A. Chigi.

N. X.

Ritrasse molte Donne, e particolarmente la sua, (detta la Fornarina).

N. XI.

Avendo al Papa Leone X caldamente raccomandato la conservazione delle antichità romane, questo gran Pontefice lo nomina Prefetto delle medesime.

N. XII.

Morì il giorno medesimo che nacque che fu il Venerdì Santo d'anni 37; l'anima del quale è da sperare che come di sue virtù ha abbellito il mondo, così abbia di se medesima adorno il cielo.



N° I.

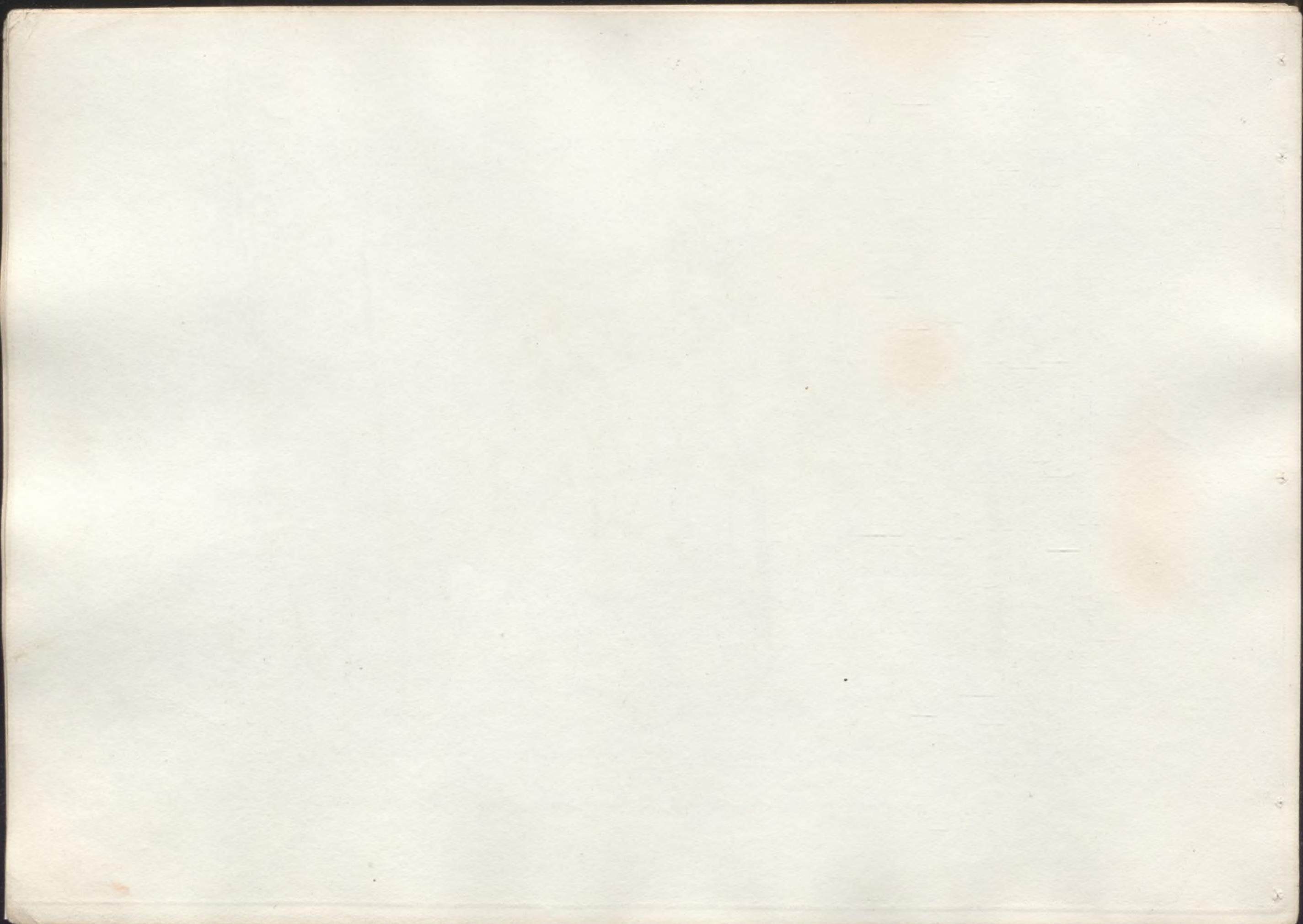
NACQUE L'ANNO MCDLXXXIII. NEL VENERDI' SANTO, E FÙ ALLEVATO COL LATTE MATERNO.





N. II.

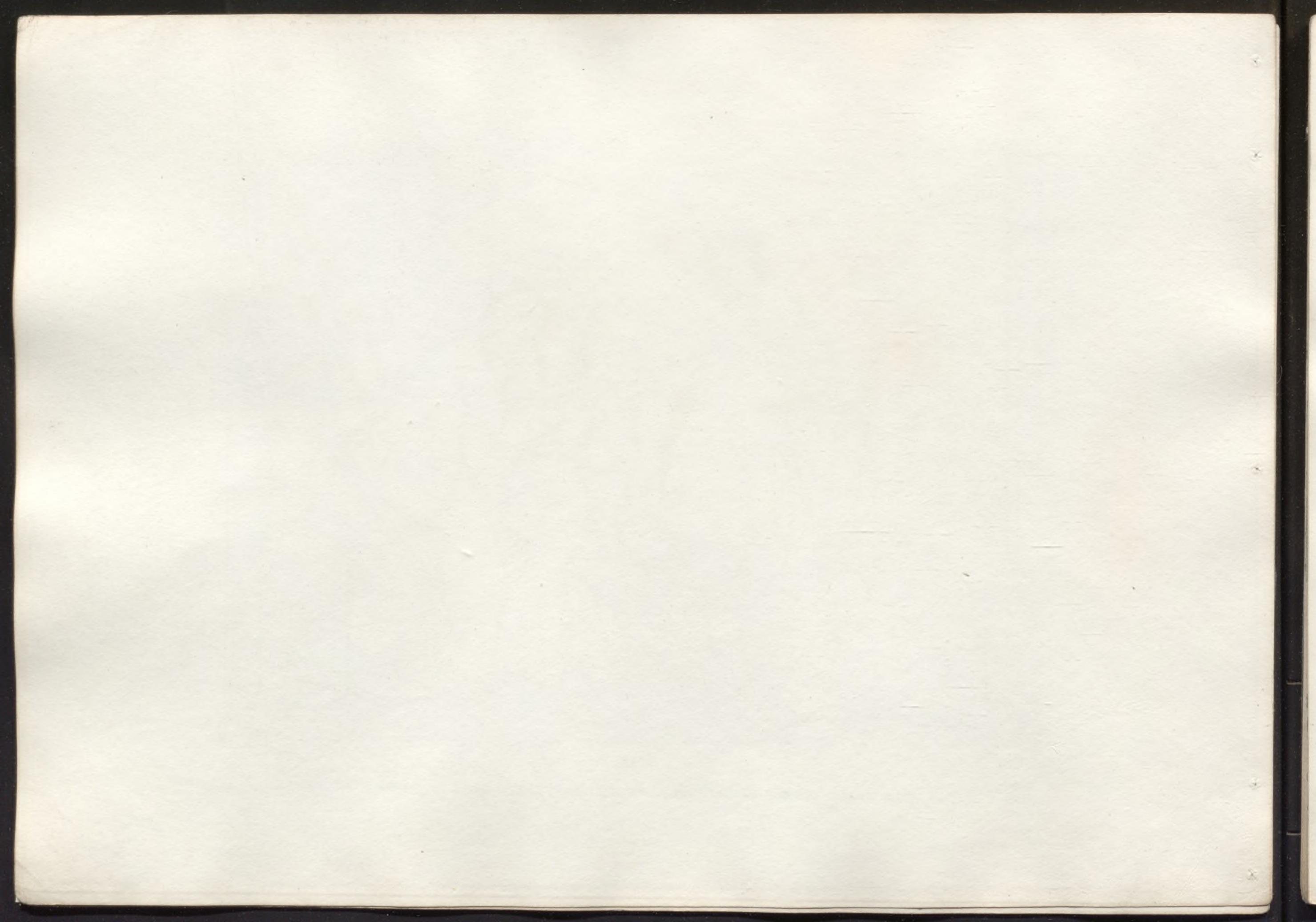
CRESCIUTO CHE FU, COMINCIO' A ESERCITARLO NELLA PITTURA.





N° III.

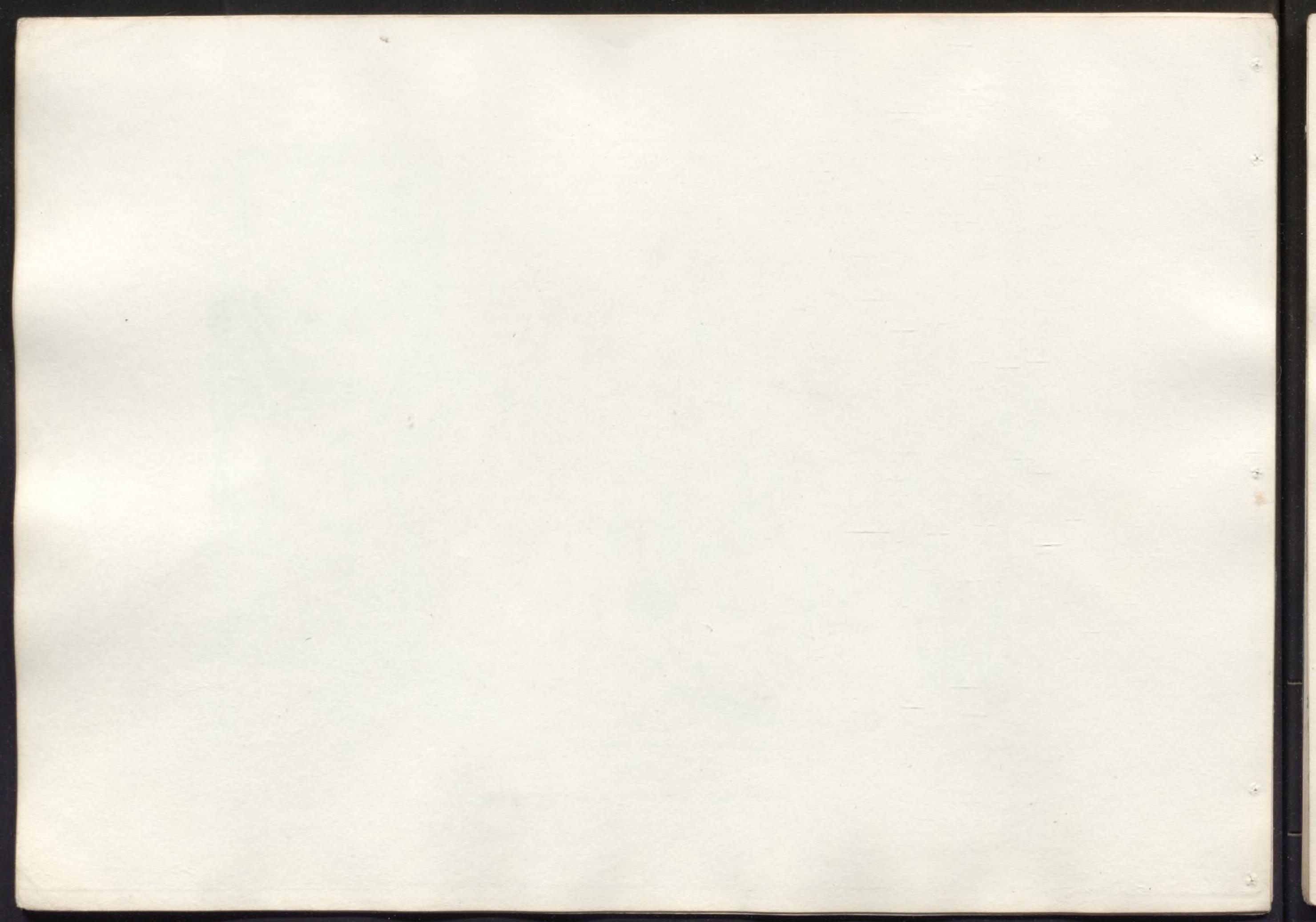
NON SENZA MOLTE LACRIME DELLA MADRE CHE TENERAMENTE L' AMAYA, LO PORTA A PERUCIA.





N° IV.

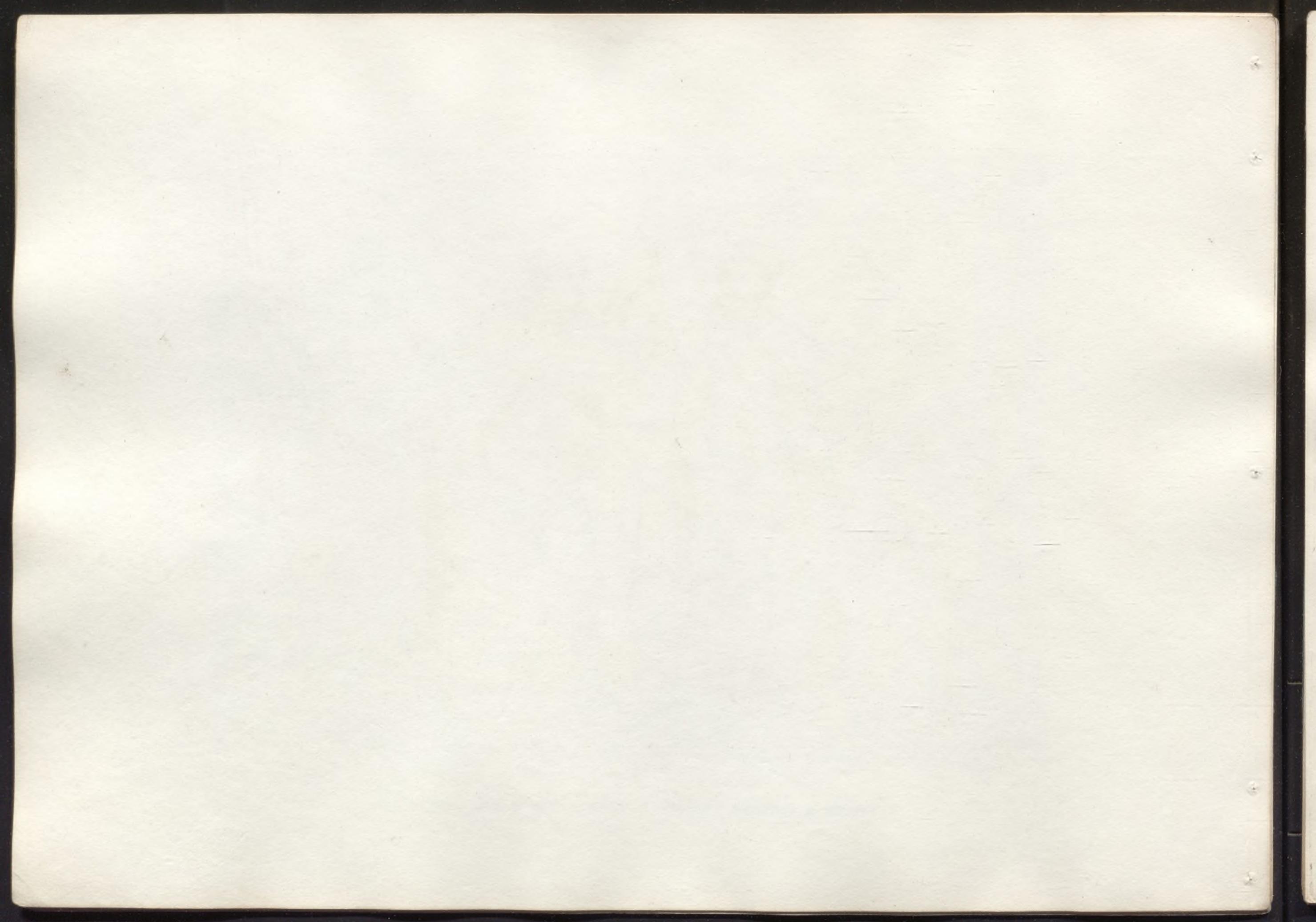
IL PADRE LO CONSEGNA A PIETRO PERUGINO.





N: V.

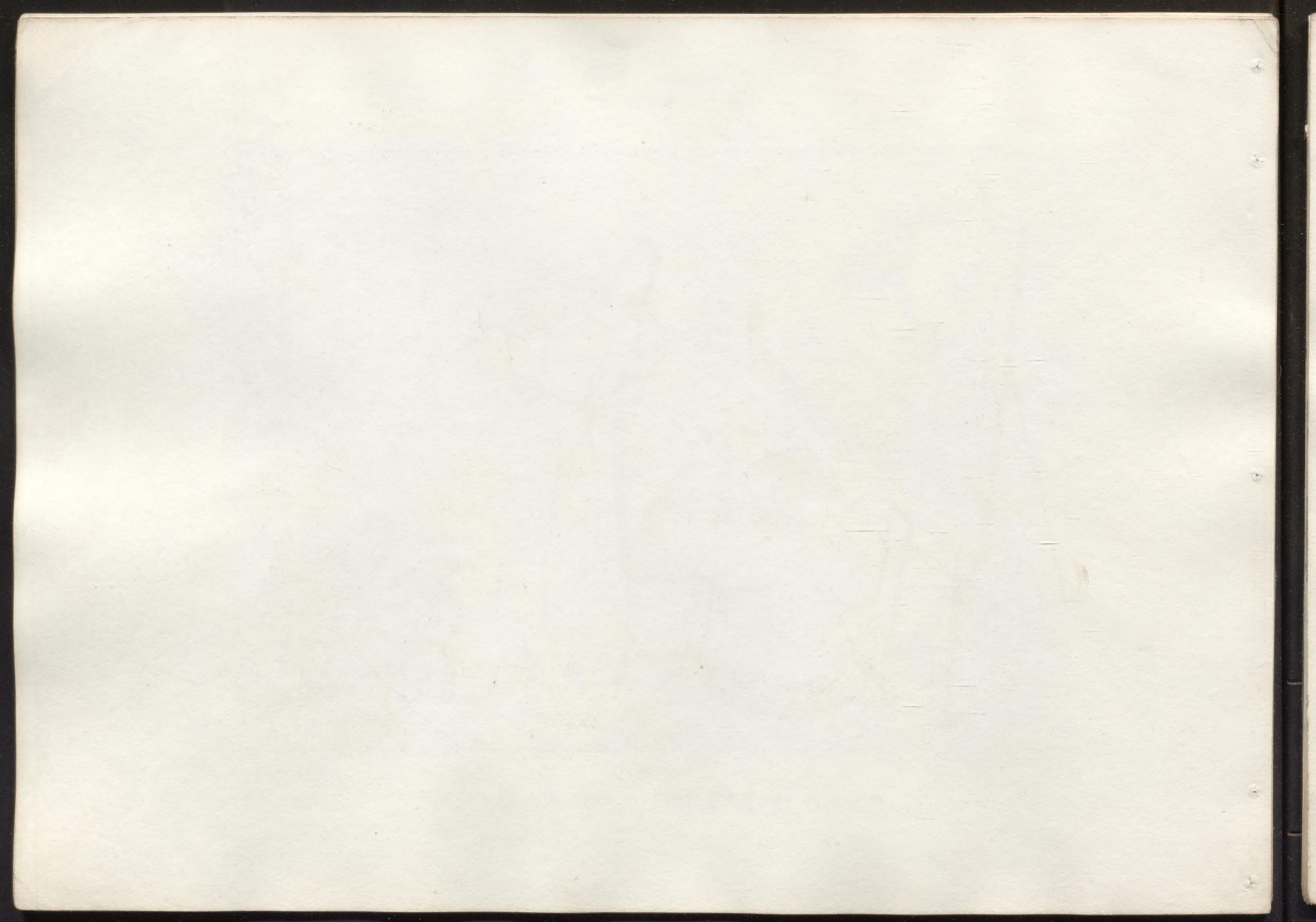
ARRIVATO A FIRENZE OSSERVA IL CARTONE DI M. ANG. BUONAROTTI.





Nº VI.

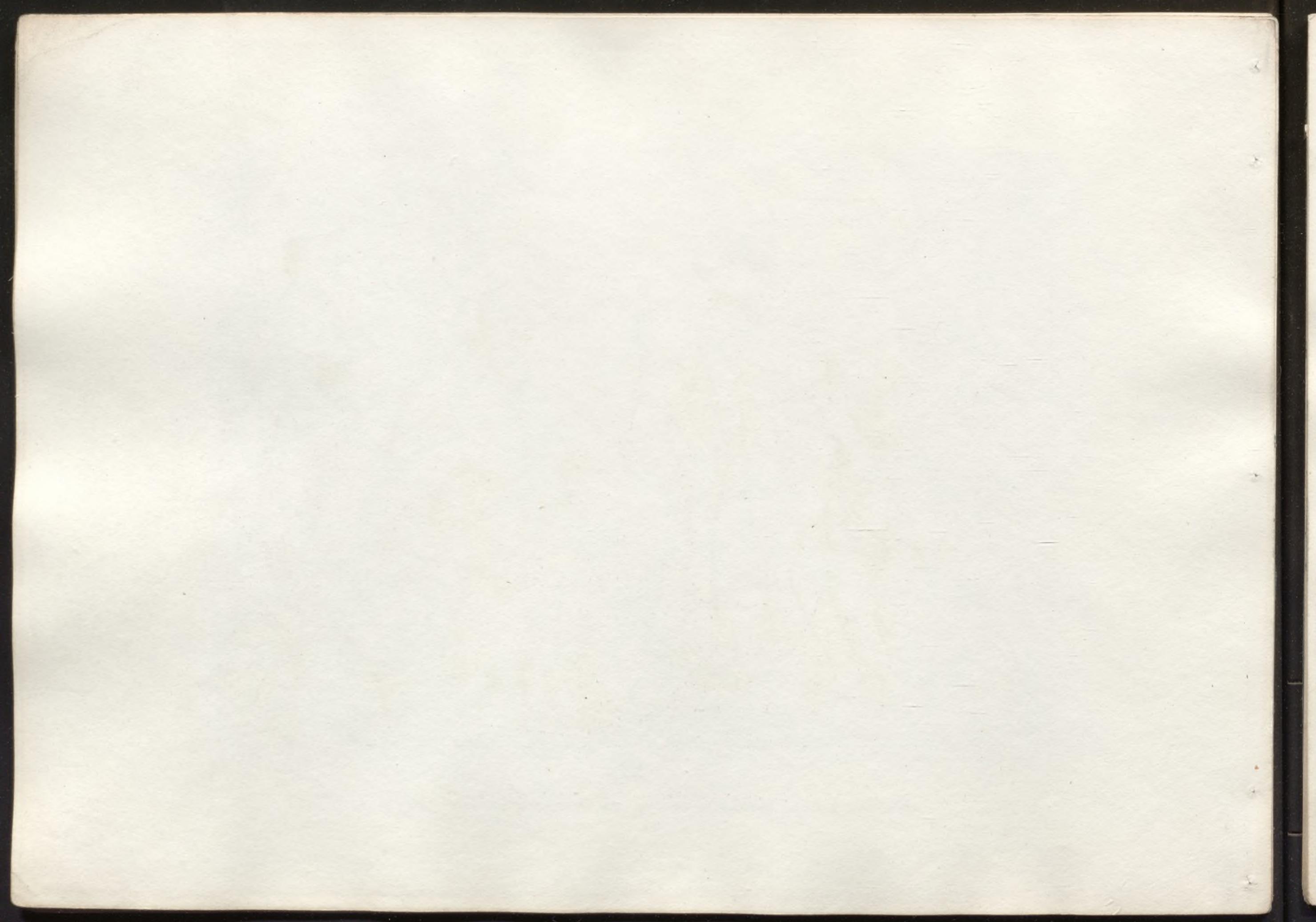
IMPARA DA FRA BARTOLOMEO IL MODO SUO DI COLORIRE.





N° VII.

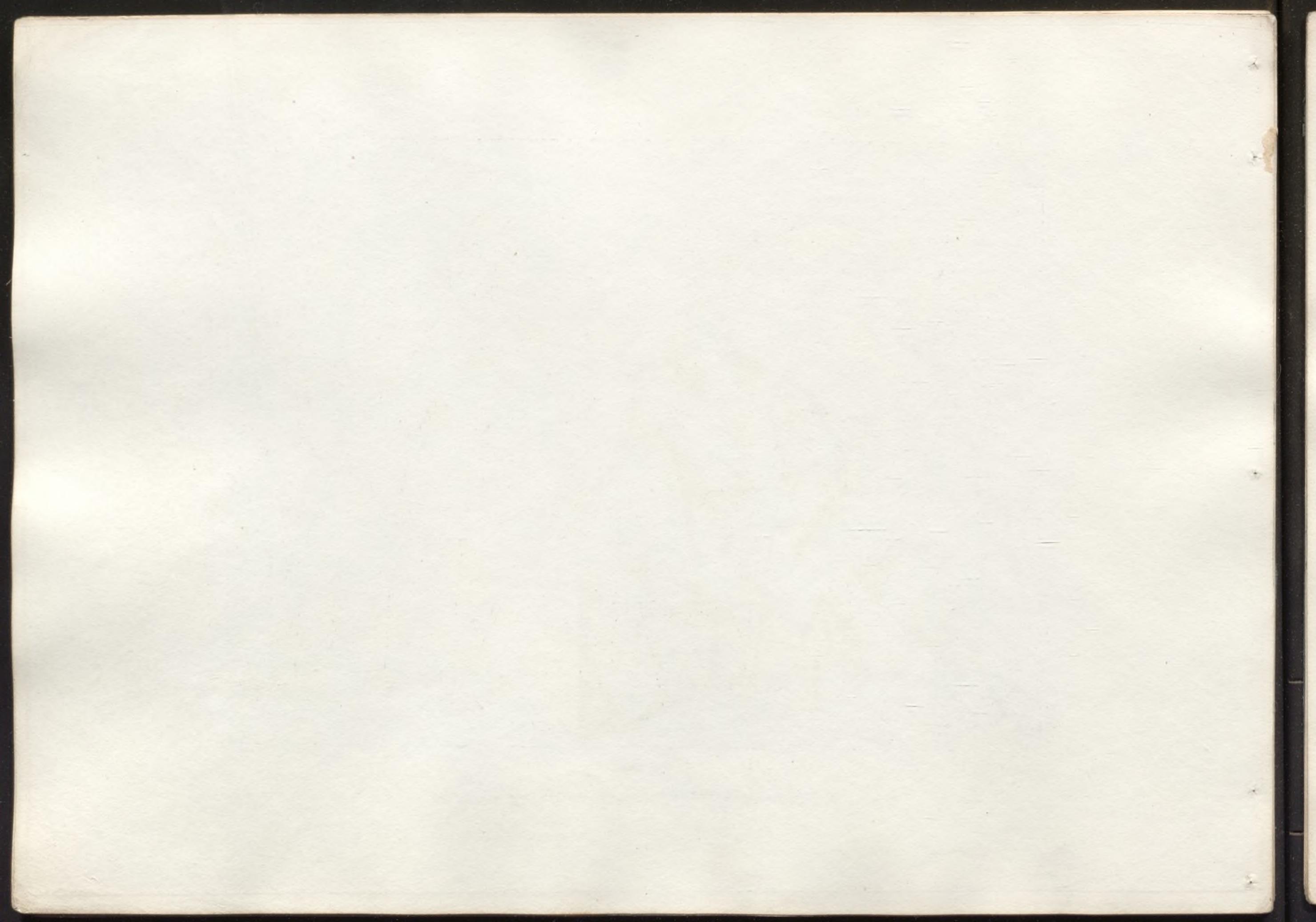
CHIAMATO A ROMA, BRAMANTE LAZZAR LO PRESENTA AL PAPA GIULIO II.





N: VIII.

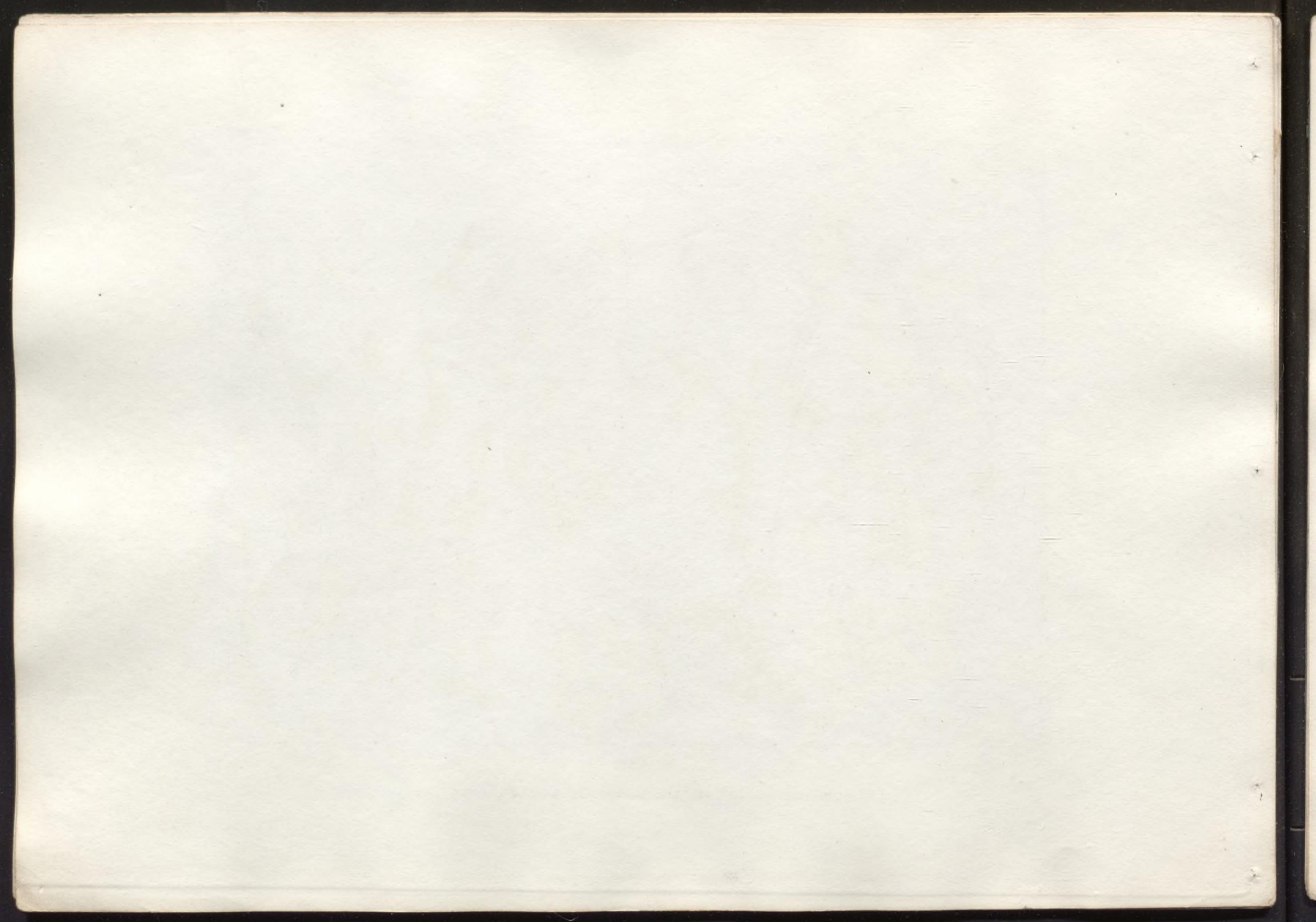
MI SERVO DI CERTA IDEA CHE MI VIENE ALLA MENTE.





N: IX.

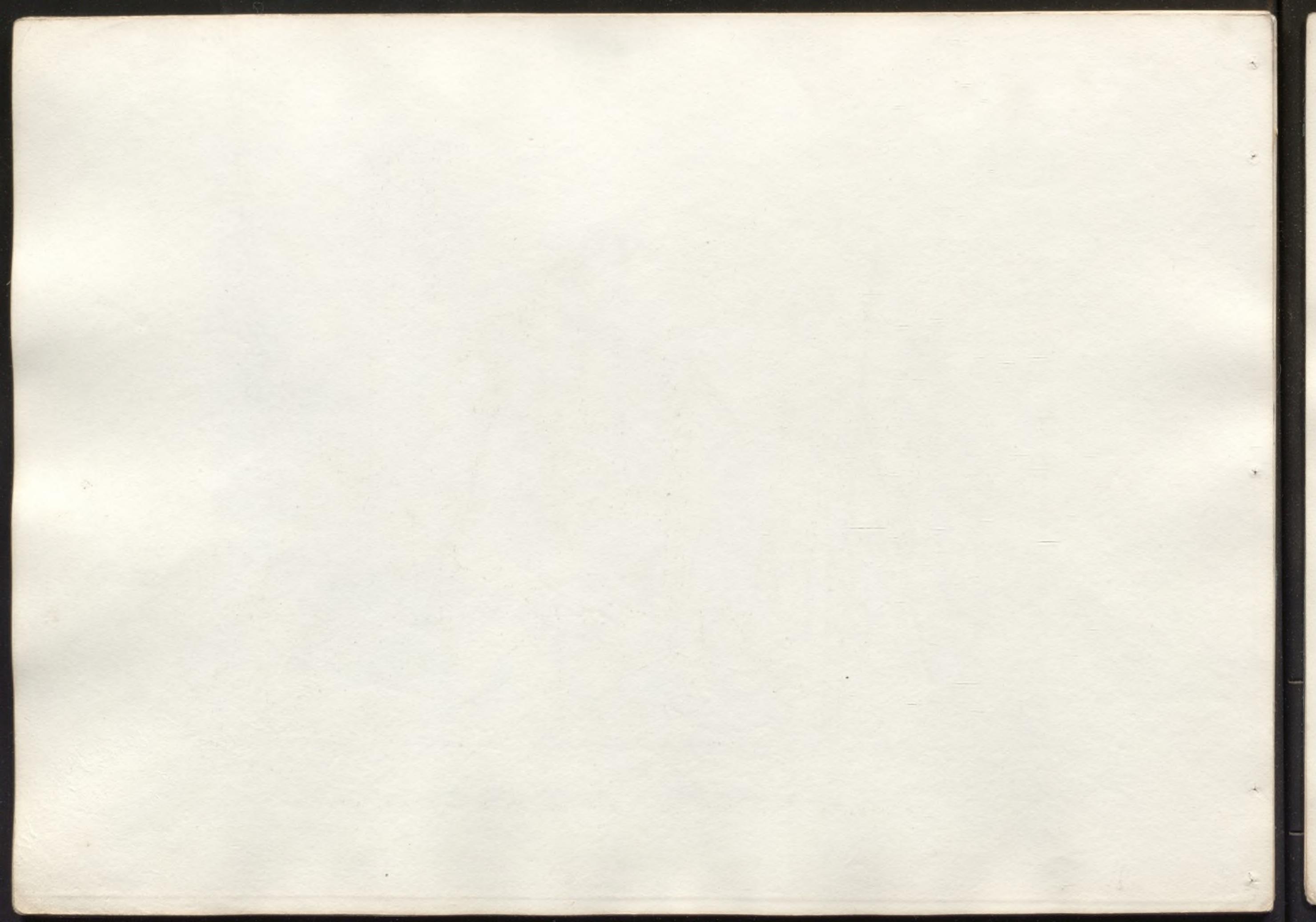
LEONE X. NELLO STUDIO DI RAFFAELLO PITTORE SCULTORE E ARCHITETTO.





N: X.

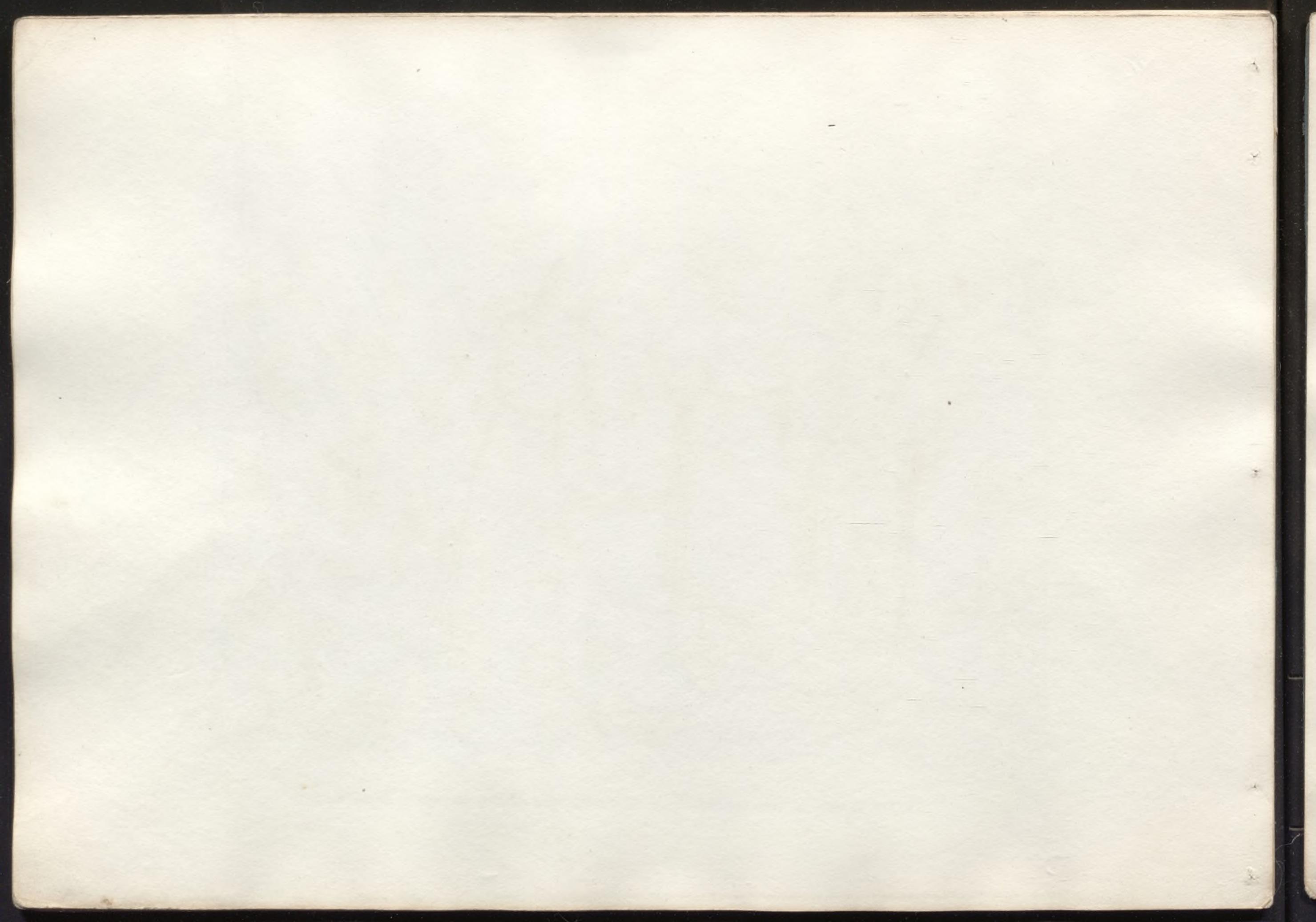
RITRASSE MOLTE DONNE E PARTICOLARMENTE LA SUA.





N° XI.

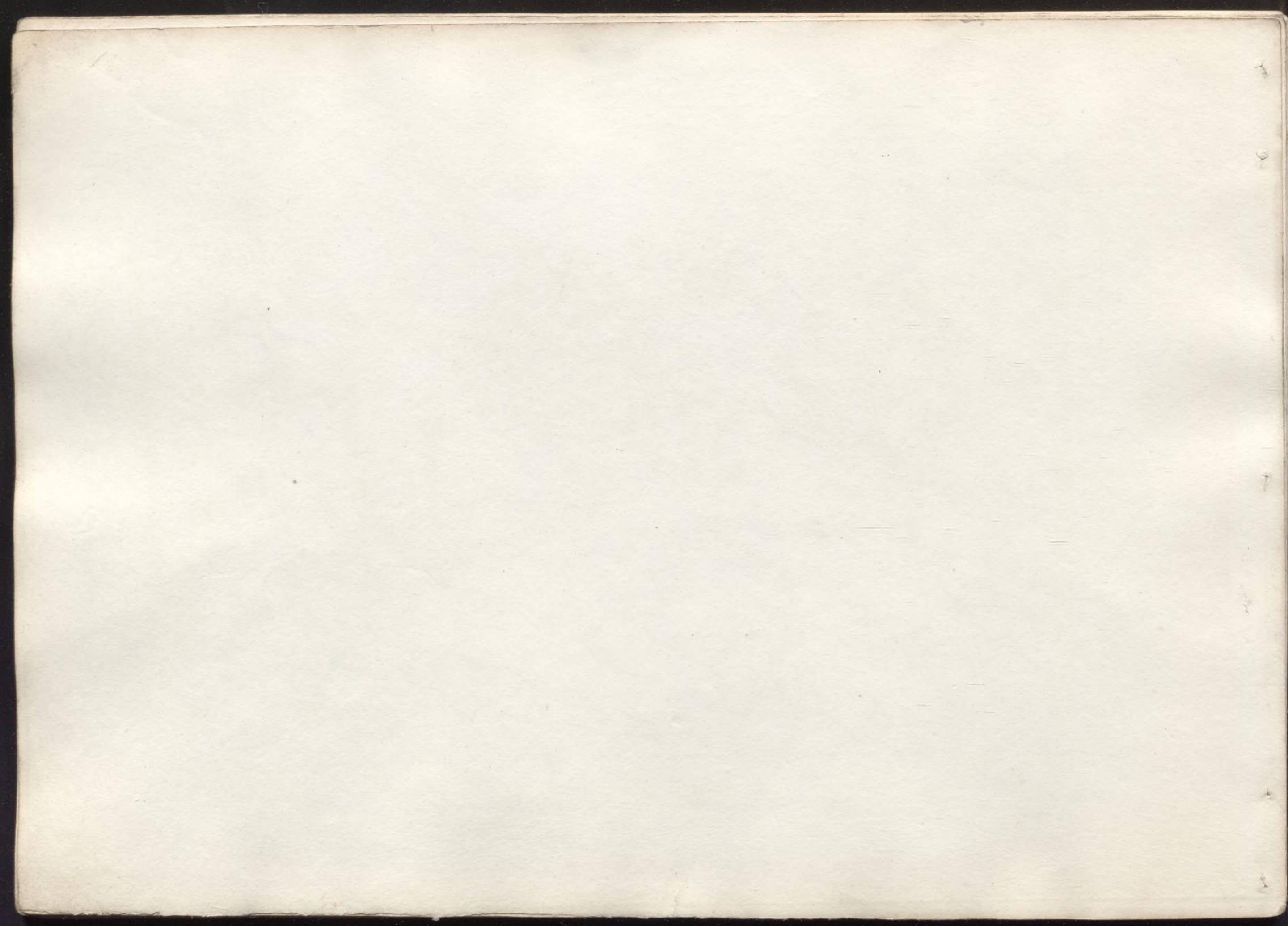
RACCOMANDA AL PAPA LEONE X. LA CONSERVAZIONE DELLE ANTICHTA' ROMANE.

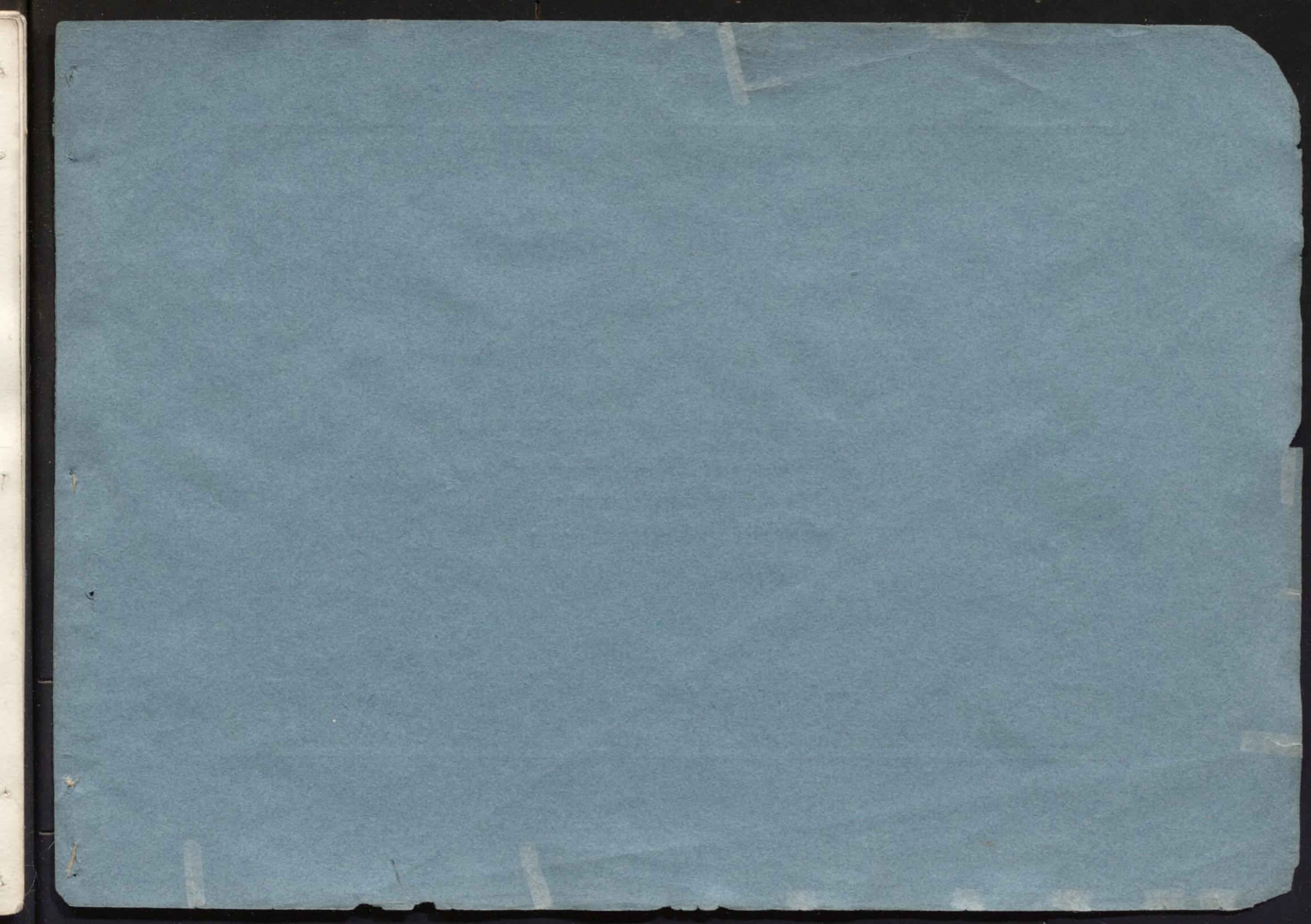


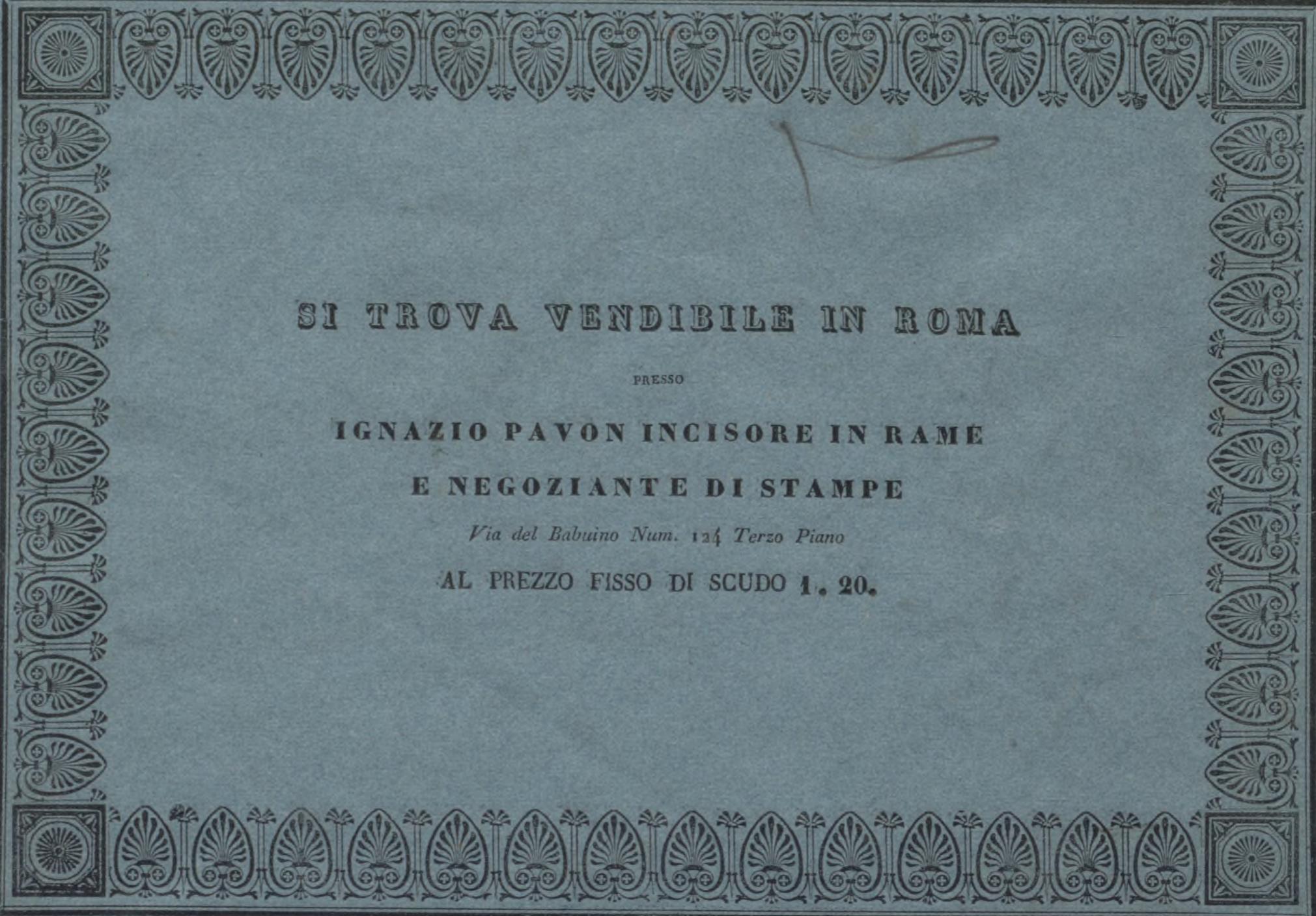


N: XIII.

MORI' NELL' ANNO MDXX. NEL VENERDI' SANTO.







SI TROVA VENDIBILE IN ROMA

PRESSO

IGNAZIO PAVON INCISORE IN RAME

E NEGOZIANTE DI STAMPE

Via del Babuino Num. 124 Terzo Piano

AL PREZZO FISSO DI SCUDO 1. 20.